

# Leonardo Sinisgalli e la sua esperienza da pubblicitario

MICHELE FUMAGALLO

■ ■ Elio Frescani e Biagio Russo con *Leonardo Sinisgalli e la pubblicità Eni negli anni di Enrico Mattei: 1958-1963* (Edizioni della Fondazione Leonardo Sinisgalli, pp. 472, euro 30) ci danno un altro importante «tassello» nel viaggio intorno a questo autore fondamentale delle «due culture» nel passato Novecento letterario italiano. «Diventammo dei buoni fabbricanti di slogan. Riuscimmo a spremere l'anima al demone dell'analogia che dai tempi di Mallarmé s'era invecchiato e incretinito. Il mestiere nuovo al

quale alludo con tante perifrasi è il mestiere del pubblicitario, che può essere bello e brutto, geniale e sciocco. Gli anni sono passati, noi abbiamo forse sprecato troppo fosforo per delle inezie. Eppure siamo certi di aver fatto una piccola rivoluzione, di aver contribuito oltre che alla fortuna di alcune imprese a rendere più vigile l'intelligenza del prossimo. Abbiamo cercato dei complici, non soltanto dei clienti e li abbiamo presi per la testa non per i piedi». Così scriveva, nel 1954, Sinisgalli. E mai parole di «pubblicitario» furono più sincere, pregnanti. Sono passati tantissimi anni in

cui la sensibilità verso alcuni prodotti è cambiata, ma qui ciò che interessa è l'arte di un poeta (tale è stato complessivamente Sinisgalli) che attraversa il boom economico italiano con acume e intelligenza. E può farlo perché allora non c'era stato ancora, almeno in alcune punte dell'élite industriale italiana, divorzio tra cultura (poesia, certo) e sviluppo economico, a dimostrazione di quanto sia cambiata, e non in meglio, la situazione culturale odierna del Paese. Il volume è ricco di documenti, locandine, manifesti, disegni, fotogrammi cinematografici, fotografie che dimostra-

no la ricchezza inventiva di Sinisgalli che, a proposito del connubio poesia-lavoro nel mondo di un altro industriale con cui collaborò negli anni trenta/quaranta del secolo scorso, descriveva profeticamente il suo impegno di allora come «pop-art in anticipo di trent'anni». E non esagerava, se un altro «lavoratore poetico-intellettuale» con lo stesso Mattei, Attilio Bertolucci, che dirigeva il mensile dell'Eni *Il Gatto selvatico*, parlava di Sinisgalli come un uomo «sempre pieno di idee e grande affabulatore». Un'energia che ci arriva con la ricchezza investigativa di questo volume.